

ESERCITAZIONE PER LA CLASSE III F

Villafranca, 6 dicembre 2003

Ablativo assoluto, accusativo e infinito

Cesare decide di passare il Reno

Germanico bello confecto, multis de causis Caesar statuit sibi Rhenum esse transeundum. Quorum illa fuit giustissima quod, cum videret Germanos tam facile impelli ut in Galliam venirent, suis quoque rebus eos timere voluit, cum intellegent et posse et audere populi Romani exercitum Rhenum transire. Accessit etiam quode illa pars equitatus Usipetum et Tenctherorum, quam supra commemoravi praedandi frumentandique causa Mosam transisse neque proelio interfuisse, post fugam suorum se trans Rhenum in fines Sugambrorum receperat seque cum his coniunxerat. Ad quos cum Caesar nuntios misisset, qui postularent eos, qui sibi Galliaeque bellum intulissent, sibi dederent, responderunt: populi Romani imperium Rhenum finire; si se invito Germanos in Galliam transire non aequum existimaret, cur sui quicquam esse imperii aut potestatis trans Rhenum postularet?

Terminata la guerra contro i Germani, Cesare per molte ragioni stabili di dover attraversare il Reno, ragioni di cui la più legittima era il fatto che, dato che vedeva che i Germani con tanta facilità si lasciavano spingere a venire in Gallia, volle che avessero paura anche per la loro situazione, una volta che capissero che l'esercito del popolo romano avesse la possibilità e il coraggio di passare il Reno. Si aggiunse anche il fatto che quella parte della cavalleria degli Usipeti e dei Tencteri, che prima ho detto che aveva passato la Mosa per far preda e rifornimento alimentare e che non aveva partecipato alla battaglia, dopo la fuga dei suoi si era ritirata al di là del Reno nel territorio dei Sugambri e si era unita a loro. Quando Cesare aveva proprio a questi mandato delegati a chiedere di consegnare loro quelli, che avevano portato guerra a loro e alla Gallia, essi dettero questa risposta: che il dominio dei Romani terminava nella linea di confine del Reno; nel caso che non ritenesse giusto che i Germani passassero in Gallia contro la sua volontà, perché allora avrebbe dovuto pretendere che al di là del Reno valesse in qualche modo il suo dominio e il suo potere?

Cesare, *De bello Gallico* IV, 16, 1-4

Cesare affretta la fine della campagna contro i Galli

Interfecto Indutiomaro ut docuimus, ad eius propinquos a Treveris imperium defertur. Illi finitimos Germanos sollicitare et pecuniam polliceri non desistunt. Cum a proximis impetrare non possent, ulteriores temptant. Inventis nonnullis civitatibus, iure iurando inter se confirmant obsidibusque de pecunia cavent; Ambiorigem sibi societate et foederer adiungunt. Quibus rebus cognitis, Caesar cum undique bellum parari videret, Nervios, Atuactos, Menapios aiunctis Cisrhenanis omnibus Germanis esse in armis, Senones ad imperium non venire et cum Carnutibus finitimisque civitatibus consilia comunicare, a Treveris Germanos crebris legationibus sollicitari, maturius sibi de bello cogitandum putavit.

Ucciso, come abbiamo riferito, Induziomaro, dai Treviri viene affidato il comando ai parenti di lui. Quelli non cessano di sobillare i Germani confinanti e di promettere loro danaro. Non riuscendo a ottenere risultati dai vicini, tentano di farlo con quelli più lontani. Trovatisi come alleati alcuni popoli, ne rinsaldano i legami reciproci con un giuramento e attraverso la consegna di ostaggi danno garanzia per il pagamento in danaro. Vincolano a sé Ambiorige con un'alleanza offensiva e difensiva. Saputo ciò, Cesare, rendendosi conto che da ogni parte si stava preparando il conflitto, che erano ormai in armi Nervii, Aduatuci, Menapi, con l'aggiunta di tutti i Germani che abitavano al di qua del Reno, che i Senoni non arrivavano secondo quanto era stato loro ordinato e comunicavano i loro piani ai Carnuti e ai popoli confinanti, che dai Treviri i Germani venivano sollecitati con frequenti ambascerie, ritenne di dover pensare alla guerra con una certa urgenza.

Cesare, *De bello Gallico* VI, 2